

ABSTRACT

Questa ricerca riguarda l'analisi delle dinamiche di popolamento del territorio tra i fiumi Sele e Lao. Il territorio comprende la parte meridionale della Campania, l'area litorale tirrenica della Basilicata e la costa settentrionale della regione Calabria. Il campione territoriale non compone un'area indistinta e i motivi di unitarietà si esauriscono in una sorta di contiguità spaziale. Se è plausibile trarre immediate considerazioni da una visione sinottica dell'area geografica, è doveroso apprezzarne anche gli elementi di differenziazione o di discontinuità che si determinano in processi storici segnati da esperienze antropiche peculiari e distinte.

Una prima macroscopica differenziazione del campione territoriale è costituita dalle caratteristiche strutturali delle tre città che popolarono quest'area: Poseidonia, Elea e Laos, senza escludere l'elemento c.d. indigeno come parte integrante di un fenomeno morfogenetico del paesaggio all'interno di relazioni dialettiche, talvolta di opposizione.

Secondo un consolidato schema, in parte superato, Poseidonia è colonia di popolamento su base agraria, Velia è città a vocazione commerciale mentre troppo poco sappiamo delle fase più antiche di Laos per poterne tentare l'inserimento in una delle due serie. Sappiamo tuttavia che essa fu sede dei sibariti, che l'abitarono dopo la distruzione della propria madrepatria ad opera di Crotona. Rispetto a tale quadro i documenti archeologici disponibili riflettono l'uso del suolo solo parzialmente, in termini di sfruttamento del bacino, delle zone di insediamento, e di luogo di contatto.

Dare forma infatti ad una o più immagini del popolamento non ha solo il valore di mostrare l'impatto che le attività umane hanno avuto sul territorio. Piuttosto a partire dall'esame dei termini della capacità di modellazione dell'ambiente da parte dell'uomo è possibile conoscere le strutture antropiche e i processi che l'hanno governato. Le tracce archeologiche che un territorio accoglie e conserva, l'insieme delle fonti di una ricerca di archeologia dei paesaggi sono i segni dell'organizzazione delle risorse sulla base del grado di strutturazione politica e sociale di una comunità, della sua capacità di governare modi di valorizzazione dei suoli e tipi di produzione, delle necessità difensive e dei sistemi di conoscenza tradizionali.

Il tema di ricerca rientra in un ambito di studi territoriali, relativamente recente per quel che riguarda la Magna Grecia. Nei fatti, il territorio inizia a essere parte integrante dell'esame della città antica nel corso degli anni '50-'60 del novecento.

La varietà della tradizione degli studi è molto ampia e ci offre un quadro di numerosi impianti metodologici, basati, nella maggior parte dei casi, su indagini di carattere non sistematico, privo ossia di un livello analitico e quantitativo, con la eccezione delle sole investigazioni legate a scavi

di tipo stratigrafico e a recentissime ricerche di superficie. E' punto comune l'assenza di un impianto definitorio generalizzato circa ciò che deve essere considerato sito, area di attività, o, tanto più, insediamento.

Le premesse ai lavori topografici risiedono nella consapevolezza di voler affrontare problematiche di carattere storiografico, come ad esempio, il rapporto tra città e campagna, tra *polis* e *chora*. Allo stesso tempo, la maggior parte dei dati archeologici, frutto della tradizione, solleva ancora questioni importanti sulla organizzazione dello spazio in Magna Grecia. E il problema è più profondo se considerato in termini diacronici. Vale a dire seguendo l'evoluzione dei singoli sistemi territoriali attraverso le testimonianze archeologiche.

L'analisi critica degli studi di carattere storico, topografico ed archeologico del territorio in Magna Grecia con particolare riferimento a quella porzione della costa tirrenica presa in esame nella presente ricerca ha l'obiettivo di individuare gli aspetti maggiormente determinanti degli approcci e delle istanze metodologiche che hanno vivificato la produzione delle sintesi storico archeologiche degli ultimi decenni circa i processi legati ai modi e alle forme di occupare, strutturare e organizzare i territori e le risorse naturali. Il valore dell'indagine risiede nella consapevolezza che l'impostazione di un inedito orientamento nell'analisi delle fonti dell'archeologia della Magna Grecia può emergere soltanto sulla base di un'attenta valutazione dei nessi logici e significativi che hanno sostanziato le ricerche tradizionali.

L'esito dei lavori tradizionali consiste in serie di mappe a piccola scala, 1 a 25.000 o 1 a 50.000 che mostrano la distribuzione delle evidenze archeologiche, organizzate secondo tipologia e cronologia. La presentazione dei dati non lascia spazio a considerazioni circa la natura dei dati. L'impostazione generale è il censimento globale delle fonti. La finalità di catalogo in questi casi è superiore a quella dell'analisi.

Le fonti tradite sono documenti compiuti, quasi punti isolati nello spazio. In assenza di un piano di relazione areale e unitario ed in mancanza di una griglia cronologica multiscalare su cui proiettare i documenti secondo il proprio valore cronologico intrinseco e secondo le oscillazioni provenienti dalle incertezze della datazione, i risultati creano una composizione bloccata e generalizzante, ancorché valido per una estrema sintesi di lungo periodo, inessenziale per la rappresentazione di processi evolutivi articolati nel tempo.

In questo quadro, assume dunque un valore di finalità proporre in questa tesi un diverso approccio allo studio dei territori. Il principale riferimento concettuale e metodologico seguito in questo lavoro rientra nei termini attuali dell'Archeologia dei Paesaggi quale campo che tende alla comprensione su un piano diacronico di fenomeni radicati territorialmente. Lo studio delle configurazioni spaziali,

assunte come non casuali, all'interno di un quadro in cui confluiscono temi geografici, geologici, storici e archeologici compone allo stato attuale un fecondo settore disciplinare.

Il paesaggio è una costruzione storica che si realizza nel tempo e nello spazio; è l'opera costante dell'uomo che modella l'ambiente; è il condizionamento che l'ambiente opera su attività, scelte ed eventi antropici; è il risultato di un processo multigenetico. In quanto tale il paesaggio è suscettibile di essere oggetto di discipline scientifiche e storiche, di analisi spaziali e di misurazioni fisico-chimiche. In quanto tale esso è suscettibile di essere tradotto in modelli di funzionamento. Allo stato attuale queste dichiarazioni non trovano un pieno riscontro nel paradigma scientifico degli studi delle colonie greche di Occidente, piuttosto costituiscono solo un riferimento di massima per un approccio alla ricerca.

In questa ricerca, assumo le specificità di ciascun documento archeologico, al fine di verificarne il potenziale informativo, il suo oggetto e ogni sua limitazione. Infatti non è possibile utilizzare i dati senza comprenderne appieno il valore cognitivo: origine, finalità e grado di approssimazione.

Il tentativo di formulare inedite letture del patrimonio archeologico non può prescindere da alcune basilari questioni. Come possono essere integrati i risultati degli studi tradizionali in un nuovo lavoro di analisi che presuppone anche la raccolta e l'acquisizione di recenti documenti? Può esistere una base regionale analitica? Quando si trattano dati di differente qualità occorre accettare i dati e trovare minime correlazioni oppure studiare i metodi per aumentare la qualità di tutti i dati? E soprattutto, in che maniera una banca dati di natura territoriale può non correre il rischio di diventare una mera elencazione di siti e monumenti sebbene prodotta sulla base di un processo di localizzazione dettagliato delle evidenze?

In questo ambito problematico, la ricerca è avanzata in tre direzioni. In primo luogo sono stati analizzati i principali modelli di comportamento territoriale sviluppati da ricerche precedenti. In seguito la ricerca ha condotto un lavoro di raccolta dei dati. In questa fase è stato aggiornato il catalogo dei rinvenimenti archeologici attraverso la consultazione di tutti i repertori bibliografici disponibili e di ciascun archivio di Soprintendenza. In questi casi è stata prestata attenzione al lavoro di ricontestualizzazione spaziale delle fonti, con il disegno digitale dei luoghi di rinvenimento. Infine, lo studio si è concentrato sullo sviluppo di strumenti tecnologici per analizzare i dati raccolti e proporre un approccio problematico allo studio del territorio in vista dell'integrazione delle fonti storiche, archeologiche ed ambientali.

In questa ultima fase il progetto ha fornito il seguente schema di lavoro:

- Costruzione di un Sistema Informativo Geografico, vettoriale, multiscala e multilivello.
- Costruzione di un Data-Base Relazionale.

-Costruzione di un nuovo modello, multidimensionale, valido per l'analisi topologica dei aspetti funzionali, spaziali e temporali dei dati archeologici.

A questo proposito, il lavoro ha affrontato i problemi riguardanti la registrazione, la rappresentazione e l'elaborazione delle fonti materiali per lo studio del territorio. Ciò ha portato alla formulazione di una struttura logica e formale per la gestione e l'analisi delle fonti archeologiche, tenendo conto della natura dei dati, degli aspetti spaziali (scale e simboli) e della dimensione del tempo (cronologia e durata). Non è solo un problema di trascrizione dei dati in tabelle correlate, ma una questione di sviluppo di un contesto di analisi per costruire relazioni spazio-temporali.

I dati sono infatti *entità culturali*, caratterizzati da variabilità sui piani spaziale, temporale e funzionale. La variazione dei livelli di approssimazione o di accuratezza di ciascuna delle tre entità cambia il valore conoscitivo del dato. Sulla base di queste sintetiche considerazioni si giunge al punto di massima criticità che riguarda la valutazione dei dati in relazione a quanto è stato modellato negli studi di carattere tradizionale.

La costruzione del modello dei dati utilizzato per investigare le configurazioni del popolamento antico ha risposto prima di tutto a questa necessità: verificare la consistenza delle interpretazioni tradizionali alla luce delle caratteristiche delle fonti archeologiche. Allo stesso modo la struttura organizzata dei dati ha permesso di formulare diverse ipotesi di comportamento culturale dei territori. L'obiettivo finale del lavoro è stato infatti quello di proporre una storia multidimensionale che intreccia le sue leggi con quelle del tempo e dello spazio e dipende da queste. In tal modo la ricerca propone quadri generali delle dinamiche insediative e l'introduzione di nuovi aspetti circa l'evoluzione della popolazione.

Il lavoro di ricerca relativo alle soluzioni adottate per integrare i dati archeologici in un unico sistema di documentazione predisposto per un trattamento GIS ha inoltre indotto ad un'approfondita analisi dello stato dell'arte circa l'uso delle tecniche e dei metodi informatiche in archeologia. In particolare sono state affrontate le questioni riguardanti le opzioni di creare un *database* in grado di registrare ed integrare le varietà di informazioni disponibili senza correre il rischio di ridurre il potenziale conoscitivo dei dati. Così come sono stati analizzati gli attuali limiti dei GIS nel gestire e rappresentare le dimensioni spaziali, tipologiche e temporali dei documenti. Si è tentato in altre parole di costruire un piano di relazione poliedrico, in cui i vari ordini informativi concorressero a creare un contesto significativo. E' in questi termini che il territorio si trasforma in paesaggio, il frutto della composizione di molteplici dimensioni: lo spazio che perde il semplice valore di contenitore; il tempo che supera il senso di una mera sequenza lineare di eventi; la funzione che varia in dipendenza di scelte arbitrarie. Le tre dimensioni del paesaggio si integrano e sono interdipendenti e sono organizzate in una struttura logica delle informazioni basata sull'assunzione

di specifici costrutti concettuali. In questo senso la realizzazione del modello dei dati non ha solo riguardato una costruzione informatica e tecnologica ma anche un lavoro teorico circa i modi di classificare, analizzare e rappresentare le entità archeologiche all'interno del contesto territoriale: la configurazione dei paesaggi antropici.